ANNO XXXIV — Sabato, 30 aprile 1881 — N. 119

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.
Ciascun foglio cent. 10 per le provincie. — In Roma cent. 5.
Un foglio arretrato centesimi 20. — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pian terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas. — A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia su cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia d'Annunzi del giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 24	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 29 aprile

BOLLETTINO POLITICO

Il discorso del signor Dilke lascia il tempo che trova. Un *avviso*, egli disse, è stato mandato alle spiaggie della Tunisia, dopo l'interruzione delle comunicazioni telegrafiche, perchè l'Europa non rimanga all'oscuro. Una nave da guerra, soggiunse, è pronta a partire da Malta e recarsi a gettare l'àncora nelle acque della Tunisia, quando lo richieda la protezione dei beni dei nazionali inglesi e delle loro proprietà. Questo argomento si discusse fra Londra e Roma. Di altro non si ebbe a ragionare fra i due governi. La qual cosa significa che nessun accordo eventuale è stato prestabilito e nessuna azione collettiva o diplomatica o militare è stata intesa fra l'Inghilterra e l'Italia. Non vi è consenso fra le dichiarazioni del sotto segretario di Stato per gli affari esteri e le dichiarazioni ufficiali del nostro ministro degli affari esteri. L'autorevole parola del signor Dilke conferma le nostre informazioni e i nostri giudizi sulla vantata alleanza anglo-italica. E volendo pure lasciare in disparte la parola *alleanza* e restringerci alla semplice ipotesi di accordi, questi non avrebbero alcun valore, allorchè si dovessero semplicemente risolvere nel mantenere le comunicazioni della Tunisia coll'Europa e nel proteggere le persone e i beni dei concittadini residenti in quella contrada dell'Africa settentrionale. Si è forse visto mai potenze europee negoziare fra loro per addivenire ad un accordo che valga a proteggere sopra terra straniera i loro nazionali, allorchè, o per l'andamento della guerra, o per l'avvenimento di rivoluzioni, costoro hanno cagione di temere per sè e per le loro sostanze? Ciascuna provvede a cotesta bisogna senza sentire il bisogno di avere l'appoggio o l'assenso delle altre. È un diritto naturale, che nulla potrebbe limitare o distruggere. Neanche alla Francia, malgrado della singolarità e gravità del caso, non fu negato l'esercizio di siffatto diritto. I Krumiri turbavano la sicurezza e la pace dei territori algerini contermini loro. Posto il fatto, e ammesso che la questione dei Krumiri non sia stata a bello studio provocata dalla Francia, chi la potrebbe contendere la facoltà di punirli, se i mezzi del bey sono insufficienti a tenerli in freno?

Gli accordi, adunque, fra l'Inghilterra e l'Italia, se accordi vi fossero stati, avrebbero dovuto avere per iscopo, o la mediazione delle due potenze, ove le operazioni militari avessero condotto la Francia a spingere fino a Tunisi l'azione sua materiale ovvero morale, sia che la mediazione fosse chiesta da uno solo degli Stati interessati sia che fosse domandata da entrambi; o l'intervento armato delle due potenze; o l'intervento diplomatico di tutte le altre primarie potenze d'Europa fondato sopra il principio della conservazione integrale degli attuali dominii turchi. Solamente in alcuno di questi tre casi si sarebbe potuto effettivamente proclamare che l'Inghilterra e l'Italia sono unite nella questione tunisina dalla medesimezza del loro pensiero e dalla unità dei loro sentimenti e interessi. Ma le parole del signor Dilke distrussero a questo proposito ogni illusione. La mediazione il governo inglese non l'accetterebbe, se non gli fosse domandata da entrambe le parti, dalla Francia e dal bey. Il che torna a dire che non vi sarà mai luogo ad esercitarla. La Francia non la chiederà mai. Col governo italiano l'Inghilterra non parlò, nè ora, nè prima, di altro, che di comunicazioni telegrafiche e di protezione dei nazionali dimoranti a Tunisi.

Il Bey fece bensì un appello alle potenze, ma lord Granville non ebbe tempo ancora di ricercare e conoscere il pensiero degli altri governi; ciò è dire, che l'Inghilterra, checchè avvenga, non si discosterà dalla linea di condotta dell'Europa e non piglierà punto consiglio esclusivamente dall'Italia. Tutto ciò è abbastanza degno di nota, tanto più che il governo inglese, come ebbe a dichiarare il signor Dilke, fu bensì per mezzo di lord Lyons informato dal governo francese che le operazioni militari non si sarebbero allontanate guari dai confini e in ogni caso si sarebbero ristrette alla punizione delle tribù nemiche, ma ignora d'altra parte, se l'azione della Francia non oltrapasserà questi discreti limiti. Malgrado, adunque, che vi sia, anche agli occhi del governo inglese, la possibilità che la Francia miri, se non alla conquista, per lo meno al protettorato sopra la Tunisia, esso, per confessione esplicita dello stesso sotto-segretario di Stato per gli affari esteri, non che opporsi ai disegni eventuali della Francia, non accetterà pur di farsi isolata mediatrice fra le due parti, se la mediazione sua non sarà chiesta da entrambo, e si è in ogni caso astenuto da qualunque discorso col governo italiano sopra cotesta eventualità. Si poteva essere più espliciti? Poteva il famoso accordo anglo-indiano essere smentito più autorevolmente e più chiaramente?

L'INGHILTERRA
E LA CONFERENZA MONETARIA

L'esito della conferenza monetaria si collega coll'adesione dell'Inghilterra, perchè essa sola può indurre la Germania a piegarsi in modo definitivo, per necessità di cose. Ora la probabilità che l'Inghilterra si converta al bimetallismo è meno remota in queste ultime settimane per più indizii che verremo esponendo. Essa aveva stabilito di mandare alla conferenza i rappresentanti dell'India, del Canadà e dell'Inghilterra, i quali dovevano soltanto assistervi quali testimoni, pronti a dare notizie, informazioni, ma col divieto di votare. Quest'attitudine non piacque nè al governo francese, nè a quello degli Stati Uniti, che procedono concordi in questo gravissimo affare; e nel presente momento si proseguono pratiche diplomatiche molto attive col *Foreign Office* a fine d'indurlo a modificare il modo della sua partecipazione alla Conferenza. Forse non si riuscirà che a ottenere qualche lieve modificazione, più formalmente cortese che sostanzialmente efficace. Ma intanto, comunque sia la cosa, è vitale che i delegati inglesi sieno costretti a difendere dinanzi al mondo la loro politica monetaria e ad assumerne la responsabilità. Mentre si otterrà questo primo risultato, si attende e con buone ragioni, la conversione della pubblica opinione in Inghilterra. Alcuni fatti, senza indurre conseguenze esagerate, vanno chiariti. Nel Lancanshire commercianti e fabbricanti a centinaia hanno inviata una petizione alla Camera in favore del bimetallismo. Su quale ragione principale si fondano? Il Seyd, uno dei più competenti scrittori, bimetallista profondo, in uno dei suoi lavori troppo poco curati in Italia chiarisce che più di tre quarti del commercio estero della Gran Brettagna si compie con paesi che hanno per base l'argento.

Ora l'argento così deprezzato somiglia al corso forzoso dei biglietti di Banca. Un negoziante che invia tessuti di cotone in India deve accettare il pagamento in rupie d'argento; e per quanto si calcolino le vicende del cambio, tutte non si possono prevedere. Quindi è evidente che se l'argento risorgesse, il traffico coi paesi d'argento si migliorerebbe. Ma gl'interessi dei banchieri preponderano; e questi sinora, come i loro giornali l'attestano, sono favorevoli al tipo unico in oro. L'oro a tipo unico è il punto di vista dei popoli creditori, si diceva sinora; quantunque l'esempio degli Stati Uniti provi in modo chiaro, che si può essere creditori del mondo, ed elevandosi a un più alto concetto, desiderare il doppio tipo legale dei metalli preziosi. Però anche i banchieri inglesi non sono compatti. Infatti, il signor Gibbs, coi tipi della Banca d'Inghilterra e con una prefazione del suo direttore attuale, che fa le sue riserve, ma intanto presta l'autorità somma dell'Istituto alla circolazione delle nuove idee, difende a fronte levata il principio e l'applicazione del bimetallismo in Inghilterra. È un lavoro notevole che desterà il massimo interesse; tutte le obbiezioni sono previste e confutate. Chi scrive non accetta interamente tutti i principii teoretici del sig. Gibbs, ma consente nelle conclusioni. Ed è fuor di dubbio che il principio del bimetallismo ha ormai i suoi pubblicisti e i suoi accoliti nella Banca, nel commercio, nell'industria. A ciò si aggiunga l'azione del governo indiano, il quale ha pubblicato testè un nuovo *memorandum*, in cui, dal punto di vista generale degli interessi mondiali e da quello del governo dell'India, professa la dottrina del bimetallismo ed esorta il governo dell'Inghilterra ad accettarla. — Non si era mai letta una dichiarazione più chiara, una esortazione più viva. Che cosa risponderà l'Inghilterra? Il governo, come si sa, il Gladstone, il Fawcett sono monometallisti; ma piegano anch'essi alla necessità delle cose e alla evidenza della pubblica opinione.

S'inizierà in Inghilterra un'agitazione popolare, democratica, nella quale sarà asserito questo punto con molta credenza ed è che il tipo unico in oro rincarisce l'instrumento dei cambi a beneficio dei banchieri a danno dei produttori e dei lavoratori. Se una di queste idee semplici s'impadronisse della coscienza inglese, è evidente che fiammeggerà. E i conservatori che certe volte in Inghilterra hanno il fiuto più fine del partito liberale, in un articolo dello *Standard* del 14 aprile si mostrano benevoli al bimetallismo. Esso dimostra quanta ingiuria abbiano recato all'argento le recenti demonetazioni e come siano urgenti i provvedimenti idonei a far risorgere l'argento. Tutti questi sintomi che si notano in Inghilterra, lasciano concepire alcune speranze; ma avranno un'azione lenta. L'Inghilterra è fulminea nell'azione anche più difficile, ma dopo un lungo ed elaborato apparecchio dell'opinione pubblica. Prima ch'essa muti le basi del suo sistema monetario, passerà più tempo che non si creda. Ma le grandi imprese non si compiono senza grande pazienza. Quindi la conferenza monetaria di Parigi avrebbe già raggiunto un grande fine, se preparasse il terreno per la evoluzione monetaria dell'Inghilterra; ma ci parrebbe quasi un miracolo se potesse condurre immediatamente alla stipulazione il trattato che si desidera.

NOTIZIE FERROVIARIE

Il *Monitore delle strade ferrate* ha le seguenti informazioni:

Nei giorni 19, 20 e 22 corrente si tennero in Firenze le conferenze, già dai noi annunciate, fra i delegati dei ministeri dei lavori pubblici, dell'interno, e di grazia e giustizia e delle tre primarie amministrazioni ferroviarie, allo scopo di proporre ulteriori energici provvedimenti per prevenire e reprimere i furti, che si lamentano specialmente nei bagagli, durante le lunghe percorrenze.

Siamo informati che la Commissione, presieduta dal comm. Biglia, ha concretato una serie di proposte pratiche, le quali dimostrano il fermo intendimento delle amministrazioni ferroviarie di non badare a spese e sacrifici, pur di raggiungere l'intento, di cui giustamente si preoccupano esse medesime ed il governo.

— Il giorno 23 ebbe poi luogo, negli uffici della direzione delle ferrovie meridionali in Firenze, e coll'intervento di quell'egregio direttore generale, comm. Borgnini, un'adunanza dei rappresentanti legali e tecnici delle tre amministrazioni suddette, allo scopo di stabilire le basi per la riforma ed unificazione del regolamento-tariffa.

Adottatasi la massima di scindere il regolamento delle condizioni dei trasporti dalla tariffa, vennero all'uopo nominate due Sotto-Commissioni per elaborare i relativi progetti, da discutersi poi dalla Commissione plenaria.

— Per quanto ci consta, la seconda grande conferenza di Berna sulla legislazione internazionale pei trasporti in ferrovia dovrebbe inaugurarsi il 20 del prossimo maggio, riprendendo così, e forse conducendo a termine, l'opera intrapresa circa tre anni sono.

La rappresentanza ufficiale del governo italiano sarebbe affidata all'onorevole deputato Genala, coi delegati legali delle tre primarie amministrazioni ferroviarie.

— L'amministrazione delle strade ferrate romane, invitata dal ministero dei lavori pubblici a vedere se fosse possibile una maggior velocità nella corsa dei treni della linea Maremmana, in seguito alle migliorate condizioni del suo armamento, avrebbe dichiarato, dopo sentito il parere del proprio servizio del mantenimento, che non si potrebbero guadagnare se non pochi minuti, i quali poi sarebbero necessari per un maggior margine di sosta in taluna stazione della linea.

Lettere da Napoli

(*Corrispond. particolare dell'*OPINIONE)

Napoli, 28 aprile.

All'ora in cui scrivo, la Camera avrà pronunziato il suo verdetto, dando una smentita a sè stessa, oppure confermando il giudizio del 7 corrente. Qui, ormai, di questo voto non si preoccupa più nessuno, tanto si è convinti che, pur di non lasciare il potere, la Sinistra sarebbe disposta a tutto. Ecco perchè si aspettano i telegrammi di stasera, senza curiosità e senza avidità. Il ministero avrà la maggioranza? importa poco, perchè, dopo tutta la baraonda dei giorni scorsi, non è strano che l'abbia. Non l'avrà? e importa tanto meno, perchè si troverà modo di dimostrare che la maggioranza contraria è fittizia, apparente. Qual credito da tutto questo gioco acquistino le istituzioni, non c'è bisogno di molte parole per dimostrarlo! E su ciò pare che basti.

Iersera novella baraonda alla nostra Società operaia. La minoranza turbolenta, che da un pezzo in qua si fa viva e cerca in tutti i modi provocare disordini e creare imbarazzi al proficuo sviluppo di quel sodalizio, spinse iersera la cosa a tal punto, che fu necessario l'intervento dell'autorità di pubblica sicurezza. È doloroso il frequente rinnovarsi di tali fatti, i quali non solo screditano quella utile istituzione, ma finiranno per minarla seriamente e distruggerla, coll'allontanarne tutti coloro ai quali non piace venir confusi coi provocatori di disordini. Ed è peccato che quel sodalizio sia distrutto, tanto è il beneficio che gli operai hanno ricavato da esso, beneficio morale e materiale, che ha rialzato grandemente la singola personalità degli operai stessi. Vi potranno, senza dubbio, essere degli errori da correggere, delle riforme da introdurre, delle nobili ambizioni da soddisfare. Tutto ciò può benissimo ottenersi con modi interamente diversi da quelli che la minoranza adopera, e che invece conducono ad un risultato precisamente opposto, e possono produrre anzi la irreparabile rovina dell'istituzione.

Abbiamo tra noi il chiaro scrittore francese signor Amedeo Roux. Qui, come nelle altre città d'Italia che ha visitate e che visiterà, egli è intento a raccogliere notizie e libri, che valgano a rendere interessante e completa la sua opera: *Histoire de la littérature contemporaine en Italie.*

Molta agitazione vi fu ieri alla Borsa, a causa di telegrammi annunzianti lo sbarco dei francesi a Tabarca. Nei prestiti municipali gli affari sono abbastanza sostenuti.

Continua al Sannazzaro il successo della *Sposa di Menecle* di Cavallotti.

NOTIZIE ESTERE

AUSTRIA-UNGHERIA. — Dispacci da Budapest, in data del 27, constatano che ha prodotto sensazione la scoperta della misteriosa spedizione di due casse contenenti tubi di piombo riempiti con nitroglicerina.

Le casse giunsero nel 1879 a Neusatz e rimasero depositate nei magazzini della Società di navigazione del Danubio sino a questi giorni che vennero poste all'asta ed aperte, non essendosi presentato alcun ricevitore.

— Nella Cassa dell'ospedale San Rocco di Pest venne constatato un defraudo di 20,000 fiorini.

L'impiegato sospetto di essersi impossessato di questo importo si rese latitante.

— L'*Egyetertes* di Budapest annunzia

APPENDICE

29

ROSALIA

(dall'inglese)

La sua figliuola!.. essa la rivedeva brillante di salute, di gioia nei giorni felici della sua infanzia... ed era stata ella stessa che l'aveva tratta a sì triste destino e finalmente alla tomba! Oh sì, realmente il suo cordoglio era straziante a mirarsi, ed al povero vecchio che le sedeva vicino mancava la forza di offrirle una parola di consolazione. Egli, solito sempre a dimenticare i propri dolori per confortare gli altrui, era attualmente del tutto oppresso dal peso del proprio, e lungo le sue guance avvizzite scorrevano copiose le lagrime.

Era dunque vero?.. la diletta figlia del suo cuore?.. No, non poteva essere! forse alla venuta del dottore udrebbe rivocare la fatale sentenza... No, ella non doveva morire! Era contro natura che una sì giovane, sì cara dovesse perire, ed egli, vecchio inutile, rimanere al mondo.

— No — esclamava, alzandosi rapidamente e a passi concitati, misurando la stanza, — hanno esagerato il suo male per certo: quella Mirtilla fu sempre menzognera e la odiò sempre! Non posso reggere all'idea; devo accertarmi cogli occhi miei del vero! Deh, mi conceda il cielo che io lo trovi meno tremendo! Ed si mosse verso la stanza di Rosalia, ma, giunto all'uscio, s'arrestò, stretto il cuore da funeste apprensioni.

— Pietoso Iddio, reggimi Tu, dammi forza di sostenere la vista straziante del mio povero fiore fulminato. Oh, dammi forza di esserle, finchè ella rimane quaggiù, il sostegno, cui è la mia sola consolazione di pensare che le fui fino ad ora di mezzo a tutti i suoi dolori... dolce, paziente angelo! L'appoggio a cui ella con santo amore si è stretta sì a lungo! e se dovesse essere... — e si batteva disperato la fronte: — ciò a cui non ho coraggio di pensare... oh possano almeno aver queste braccia la forza di sorreggerla fino all'ultimo istante.

Ed era sul punto di entrare, quando, udendo un picchio all'uscio d'ingresso, si trattenne. Era probabilmente il dottore, ed egli ritornò addietro per incontrarlo. Era infatti il dott. C., accompagnato dal medico prima chiamato. Mirtilla, che usciva allora dalla camera di Rosalia, annunziò che ella era desta, ed essi entrarono.

Il signor Leslie non tenne loro dietro: egli sedette di fuori a quell'uscio, pallido e immoto, aspettando il loro ritorno... Oimè, quale sarebbe la sentenza che profferirebbero? Di vita o di morte per le sue speranze e la sua felicità?

I minuti gli parevano ore. Finalmente l'uscio s'aperse e i dottori comparvero.

Il signor Leslie allora si riscosse, andò al dottore C... e, afferrandogli la mano con atto disperato e fissandolo con ardore nel volto, sembrò interrogarne l'espressione... finalmente esclamò:

— Vedo pur troppo... v'è poca, ben poca speranza. Ed invero sul volto del dottore si leggeva la tristezza perchè, sebbene il suo occhio fosse usato a contemplar scene di morte e desolazione, pure una profonda impressione aveva recato al suo cuore (che era umano e benevolo) il trovare cotanto cangiata la bella, la celebre, l'ammirata cantante, la stella di Londra, l'idolo della brillante città; il trovarla già cinta dalle ombre di morte, benchè bella ed amabile per sempre, eppoi così delicata, così rassegnata!

All'aura romantica che sembra aleggiare intorno ad una di queste splendide figure della scena e sottrarle alla realtà della vita, s'aggiungeva ora che il colpo era piombato appunto mentre ell'era all'apice del suo splendore, mentre lo sguardo di mille posava su lei come su una divinità!... Ed era stato quindi con un misto strano di ansietà e curiosità che l'eminente uomo della scienza aveva per la prima volta da vicino contemplato un saggio sì cospicuo della fragilità delle più belle tra le opere della natura.

Tali rattristanti riflessioni ei volgeva in mente nell'uscire da quella camera, quando a lui, come il condannato che aspetta la sentenza fatale orasi presentato l'infelice vecchio, chiedendo il risultato del suo esame. Scorgendo la tremenda ansietà di lui, ei non aveva coraggio di esporre ciò che prevedeva sarebbe stato per lui troppo duro ad udirsi.

— Ditemi la verità! insisteva il signor Leslie:

Morrà essa?... *deve* morire?

— Mio buon signore — rispose il medico — calmatevi, voi non siete in grado di intendere cosa che possa agitarvi.

Il sig. Leslie rispose con impazienza:

— Non sarò mai più preparato a ricevere il colpo che in questo momento, epperò ditemi addirittura: considerate il caso disperato?

Il dottore scosse il capo:

— Ella potrà forse rimettersi; ma, caro signore, duolmi il dover dire che sarà per poco!

Il signor Leslie altro non disse... Ei mosse verso l'uscio, ma sarebbe caduto se i dottori nol reggevano. La scossa era grande pei suoi nervi infermi... egli s'era svenuto. E quando, dopo un intervallo, adagio adagio ritornò in sè, egli era così debole, così sfinito, che non fu in grado di potersi recare presso Rosalia per più ore.

Ma altri già era presso di lei, intento ad amministrarle parole di pace e di conforto. Lady Belmonte era giunta ed erasi immantinente recata nella stanza della poveretta. Il dottore aveva ordinato ch'ella dovesse parlare il meno possibile e fosse tenuta in pace e tranquillità. Ma lady Belmonte s'accorse in breve che un'irrequietudine le balenava dagli occhi e si palesava anche nell'ardore convulso ond'essa le stringeva la mano, che non aveva origine soltanto nel male fisico. La buona signora ben sapeva qual peso opprimesse quell'animo, e agognava di sollevarnelo. Ma ell'avea appreso dalle labbra del medico la fatale sentenza... sapeva che la morte poteva tardare alquanto, ma era inevitabile, ed un nuovo sbocco di sangue poteva anche cagionarla da un momento all'altro. Epperò ella tremava di recarle nuova agitazione, era incerta del come contenersi. E nel medesimo tempo ella leggeva nel suo sguardo ansioso e irrequieto il bene i sentimenti di Rosalia, che all'era certa come nulla potrebbe calmare sì efficacemente la sua visibile eccitazione, come l'udire da lei alcune parole sull'argomento che tanto le stava a cuore. Epperò, mormorando a Giovanna di lasciare la stanza, ella sedette accanto al letto e, prendendo la mano di Rosalia tra le proprie, le disse coi più teneri accenti:

— Mia cara figliuola, so che voi siete inquieta per un motivo particolare, ma siate tranquilla, siate felice; io so tutto. Ernesto mi ha detto ogni cosa, e ciò che ho udito ha fatto sì ch'io vi ami più che mai.

Un vivo rossore tinse le pallide guancie dell'inferma a tali parole.

— Rosalia — proseguiva lady Belmonte — cara, ottima Rosalia, non potrei esprimervi l'ammirazione che mi ha destato la vostra condotta. Voi vi siete meritata per sempre la mia gratitudine perchè avete salvato mio figlio. Le vostre parole suonarono al suo orecchio come note profetiche; e sarà mercè vostra se le nostre più care speranze potranno tuttavia realizzarsi. Promettetemi d'esser calma, di non dare luogo a troppa emozione, ed io vi dirò tutto, senza niuna restrizione; voi meritate per intero la mia confidenza. Fate che io conosca dal vostro aspetto, mia carissima, di potervi dir tutto.

(Continua)

ora tutta sicurezza che nell'ultimo Consiglio dei ministri d'Ungheria venne deliberata la chiusura della Camera pel 25 maggio. Le nuove elezioni avranno luogo il 25 giugno e dovranno essere finite pel 5 luglio, cioè, in dieci giorni.

RUSSIA. — La *National Zeitung* narra che i nikilisti ricordarono allo czar il termine di 42 giorni da loro imposto per la proclamazione di una costituzione.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 29 aprile

(*103ª della Sessione*)

Presidenza del presidente **Farini**.

La seduta è aperta a ore 2 10 pomeridiane.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

(Le tribune sono anche oggi affollatissime. Il numero dei deputati presenti è oggi maggiore di ieri)

[illegible] presenta la Relazione sul progetto di legge sul servizio dei pacchi postali e sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione postale internazionale sui pacchi postali.

I due progetti sono dichiarati d'urgenza.

[illegible] presenta la Relazione sul progetto di legge concernente spese per l'Accademia navale di Livorno.

Annunziasi la dimissione dell'onor. Sani dall'ufficio di membro della Commissione generale del bilancio.

FERRERO (ministro della guerra) presenta il progetto di legge per la leva sui nati nel 1861 ed una Relazione della Commissione di vigilanza sulle Casse militare.

L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni degli on. Zeppa e Odescalchi, relative alla soluzione della crisi ministeriale.

FARINI. La parola spetta all'on. Indelicato, che la cede all'on. Fabrizi Nicola.

FABRIZI NICOLA. (Segni di attenzione). Nelle circostanze più gravi egli ha sempre osato alzare la voce, eco della sua coscienza; ora poi specialmente, trovandosi in un'età della vita nella quale si sente la necessità d'assicurare la fama di sè stessi e la coerenza al proprio passato, la sua voce rivelerà gl'intimi suoi sentimenti.

Crede di dover prima analizzare i fatti. Non discute la legalità delle forme colle quali il ministero si presenta alla Camera; non considera il fatto che dall'aspetto politico.

I partiti, dice, hanno smarrito l'unità della propria condotta; l'ultimo avvenimento politico fu un voto, nel quale, forse per la prima volta, egli si trovò assieme alla Destra; ma ciò non fu che una coincidenza e non una coalizione; fu un voto che non stabilisce nessun vincolo. La Sinistra ha abolito il macinato ed il corso forzoso, ed ora sta per elaborare la legge elettorale, sola base; e soltanto le riforme devono tracciare la demarcazione dei partiti nella Camera.

Non esiste quindi il dilemma di rassegnarsi o di accettare che il governo passi nell'altro partito. Se oggi il governo avrà un voto favorevole questo non sarà di intera fiducia, ma varrà ad affermare la saldezza del partito contro il partito contrario. (Movimento).

Nega che quelli che nel 7 aprile si opposero al ministero abbiano con ciò manifestato intendimenti ostili alla Francia; essi intesero solo di rimproverare l'imprevidenza del governo che non seppe ravvisare il pericolo sottoponendone le circostanze al giudizio dell'Europa.

Egli sa che il Supremo potere dello Stato ha per tradizione seguito la via corretta nel ravvisare la espressione della Camera e del paese, e perciò non dubita che nemmeno questa volta i sia scostato da tale via.

(Molti deputati sono affollati intorno all'oratore. Il presidente li prega di ritornare ai loro posti).

FABRIZI. La responsabilità del governo pertanto non può esser celata nè disconosciuta. Deplora che una stampa che si atteggia ad officiosa esponga i nostri rapporti coll'estero in condizioni che non ci onorano, e cerchi di affermare certi fatti che sono a detrimento nostro (Approvazioni). Le conquiste per garentire le conquiste sono assai pericolose, nè si sa mai dove vanno a finire. Con certi criteri pretendendo sempre avanti, si potrebbe fino tornare al punto di partenza (Benissimo! Bravo!)

È esatto il concetto che un generale sfortunato rinunci per il momento a dirigere altre battaglie; preparandosi a vincere ancora. Egli pure ebbe le sue sventure, ebbe accuse che non poteva smentire senza sfrondare palme gloriose; ma seppe aspettare dal tempo la rivendicazione della verità (Benissimo!).

Nel dilemma che gli si presenta oggi, di unire ancora il suo voto a quello degli avversarii o di smentire il suo primitivo voto sopra una grave questione, si pronuncia per l'astensione; non senza però dichiarare ch'egli non intende confondersi nemmeno con ciò colla Destra. Egli tuttavia non propone questa discussione ad esempio, e spera che il ministero, nel voto favorevole che avrà, trovi la forza di correggere il passato.

MASSARI. La grave e delicata questione non ha d'uopo di lungo discorso. L'onor. Fabrizi ha dichiarato i motivi che lo inducono all'astensione; esso dichiarerà pure le ragioni del suo voto ed il punto di vista, dal quale contempla la questione. Non si tratta dell'esercizio di una prerogativa che sta al di fuori ed al disopra di ogni discussione; ma di giudicare se il ministero abbia rettamente consigliato l'esercizio di quella prerogativa.

Dichiara che nel 7 aprile la condotta del ministero e della Camera fu, riguardo alle circostanze, correttissima e patriottica. Ed il presidente del Consiglio, con leale e patriottica parola, disse: condannateci ma non discuteteci. E la Camera condannò senza discutere; non c'era luogo pertanto ad alcun equivoco. Quel voto era un biasimo per un indirizzo di politica estera che pregiudicava gl'interessi, l'influenza dell'Italia all'estero; e così l'intese il ministero, avendo rassegnato le sue dimissioni.

Che intervenne di poi? L'ignora, non dovendo tener conto che dei fatti parlamentari. Ma il ministero si è ripresentato, ed ora bisogna risolvere il dilemma posto sì lucidamente dall'on. Odescalchi: o è mutato il ministero od è mutata la situazione.

Si aspettava che il presidente del Consiglio venisse a dire: ho cinto il cilicio del pentimento (Oh! oh! a Sinistra) mi sono ravveduto, ho mutato strada, sono deliberato ad attuare una politica più vigorosa, più conforme ai desiderii, agli interessi della nazione.

Oppure si aspettava che affermasse che invece di fatti non preveduti si avessero dei fatti nuovi. Ma il presidente del Consiglio, ben lungi dal risolvere il dilemma, ha invocato la concordia, ricordato le riforme attuate e le future. Argomenti che non furono menati buoni dalla Camera nel 7 aprile, quando furono presentati per giustificare il differimento.

Ha ammirato la perizia parlamentare del ministro dell'interno che s'accorse della intrinseca debolezza dell'argomentazione del suo collega il presidente del Consiglio (Ilarità) e volle venire in suo soccorso. Ma non può approvare la nuova teorica da esso espressa che, cioè, il ministero credendo di avere oggi la maggioranza, venga oggi a tentarla.

Non so se questa persuasione sia fondata, o se egli abbia accettato per fiducia un protettorato, che, come tutti i protettorati, non mancherebbe di convertirsi in breve in una occupazione (Ilarità generale); si limita a censurare la teorica che la Camera debba rivedere le sue decisioni, e debba giudicare in appello su fatti sui quali aveva già giudicato.

Se l'appello confermerà la sentenza, chi vi assicura che domani il ministro dell'interno non vi chiegga di costituirsi in Corte di Cassazione? (Movimento a Sinistra) Egli professa la massima inglese che il Parlamento possa far tutto meno che cambiare l'uomo in donna; può quindi essere anche intraprendente. Ma quali ne sarebbero le conseguenze?

Sarebbero discredito delle istituzioni parlamentari, discredito della nostra dignità nazionale e della nostra autorità all'estero. Un simile voto renderebbe lo stesso ministero più fiacco e più esautorato che mai. L'età gl'insegnò ad esser parco di consigli, non si permette a nome del patriottismo che gli fu lume e scorta nella lunga vita politica, di augurare al ministero e specialmente al presidente del Consiglio, il cui patriottismo è scritto nelle pagine della storia, non abbia ad avere un giorno, dolore e rimorso della fugace vittoria che il suo nome non abbia da essere scritto in pagine che sieno la cancellazione delle prime. (Mormorio a Sinistra)

Alla Camera poi augura che essa non abbia da preparare col suo voto un bollettino di vittoria alla stampa ultramontana. (Movimento)

BOVIO. La parola detta dall'on. Nicotera: *confiamoci!* ha spostato il problema posto dagli interpellanti che disputavano sulla costituzionalità dello scioglimento della crisi. Loda quel concetto perchè la storia gl'insegna che soltanto le soluzioni politiche delle crisi sono durevoli, ma non le giuridiche.

L'on. Nicotera aggiunse: « Usciamo dagli equivoci! » Ma facendo cessare un equivoco non si corre pericolo di crearne un altro? Egli domanda se esistano ancora la Destra e la Sinistra precedenti al 1866, o se questi partiti non sieno essenzialmente mutati. Lo stesso on. Nicotera è egli ancora quello di dieci o dodici anni fa? Egli crede che si di nostri Destra e Sinistra siano ciò che ai tempi del Petrarca erano Guelfi e Ghibellini; i nomi restano, ma il rumore delle armi s'è dileguato (Mormorio).

Considerando questi partiti nella politica interna e nella esterna non trova tra essi una linea di delimitazione; il 1876 è una data insignificante. Lo prova il consiglio dell'on. Sella, pel quale il ministero è rimasto al potere. Tutti possono succedersi al potere eccetto la Sinistra (Ilarità). Dunque ora i partiti sono il progressista e il radicale; ogni altra distinzione è arcadica (Commenti).

Con questa crisi pertanto si è compito il terzo momento della evoluzione parlamentare; sovrasta il quarto: la fusione; più importante di gran lunga del fatto del 1876, in questa confusione il voto dell'estrema Sinistra non può avere che questo senso: continuazione di quella riforma che renda il paese giudice fra i partiti. Un solo avvenimento potrebbe far sparire tutti i partiti, l'estrema Sinistra compresa; l'offesa di un governo straniero (Bene!) Ai confini non ci sono i partiti, ci sono gli italiani (Approvazioni generali).

Queste parole non suonano minaccia, perchè la spavalderia non è nel carattere degli italiani. (Benissimo!). Esse sono un ammonimento della terza civiltà che si annunzia dalla terza Roma. Non verso la Francia perchè essa non confonderà la repubblica che porta libertà, con la comunista.

Non domando al governo dichiarazioni; non saprebbe che farne (Si ride); vorrebbe soltanto poter dire agli italiani che cerchino più di esser ricchi, di esser forti e rispettati. Vorrebbe dire ai francesi che gl'italiani sono concordi a due cose, nella difesa della unità e della libertà, e nella difesa della dignità della nazione. Vorrebbe poi dire a tutti gl'italiani e francesi: togliatevi dall'isolamento nel quale vi siete cacciati (Vive approvazioni).

BONGHI non conviene coll'onor. Bovio che qui non ci sieno che due partiti: progressisti e radicali; giacchè non fu mai possibile finora da questa grande maggioranza di progressisti una amministrazione concorde. Vedendo dunque le cose da vicino, e concretamente, bisogna riconoscere che, vecchi e nuovi, vi sono nella Camera dei partiti certi, tra i quali bisogna condurre la politica parlamentare.

Abbiamo innanzi un fatto grave che ci impone, di essere chiari e di non procedere nè nei modi dei filosofi, nè in quelli dei settari; senza di che il governo parlamentare non potrà dare i frutti che generalmente si crede che possa dare.

Tale fatto grave è la ripresentazione di un ministero battuto con una maggioranza di 21 voti. E non ne furono date che due ragioni, neppure ben chiare: la concordia di un partito e la convinzione di avere la maggioranza.

La responsabilità del ministero non è solo quella dell'essersi ripresentato alla Camera, ma dall'avere dato un tale consiglio; e quest'ultimo dev'essere dalla Camera giudicato. Il ministero ha introdotto una pratica nuova; cosa brutta in sè, e pel modo col quale si è seguita. Due sole volte è avvenuto un fatto somigliante; uno sotto il ministero Lanza nel 1873; ed in questo fu giudicato che il ministero fosse stato compreso da eccessiva suscettività nel porgere le sue dimissioni; e la sua ripresentazione fu da ogni parte, perfino dall'attuale presidente del Consiglio, approvata. Oltracciò quel ministero ritirava la legge, che aveva provocato le dimissioni.

Una seconda volta fu nel 24 maggio 1874; si trattava di un voto a scrutinio segreto sull'inefficacia degli atti non registrati. Un ministero non deve dimettersi che per un voto palese; eppure l'on. Minghetti rassegnò le proprie dimissioni; e, non essendo esse state accettate, venne la Camera disciolta. In ogni altro caso i ministeri di Destra condannati non si ripresentarono mai alla Camera.

Nè occorre che una maggioranza ostile si manifesti; basta che si annunzi, perchè il ministero rinunzi a quel potere che non è più in grado di reggere. Così adoperò anche un ministero inglese in quel periodo parlamentare che ci può essere citato ad esempio.

Un altro esempio fu quello del ministero Russel nel 1851 accennato ieri dal ministro dell'interno; ma quel ministero era caduto sopra una questione accessoria, mentre nelle principali aveva la maggioranza. E l'oratore ricorda i particolari di quella crisi.

Ora, nella questione attuale, il caso è diametralmente contrario, ed i consigli del ministero alla Corona non rispondono punto a quelli dati nel 1851 dagli uomini di Stato inglese alla regina.

Esamina il voto del 7 aprile, grave, ponderato; e non comprende come si possa contraddirlo oggi che la situazione che lo ebbe a provocare si è resa più grave. Il paese non vedrà dunque nel nuovo voto che uno spediente, un giuoco di parte. E qual danno non ne verrà alle istituzioni del paese! E si sarà dato esempio nuovo di un voto che purghi un voto di sfiducia.

Questo è assolutamente incostituzionale. Senonchè si giustifica questo contagno con un accordo intervenuto segretamente. Nuovo fatto che distruggerebbe l'autorità del governo parlamentare. E su di che sarebbe avvenuto l'accordo? Il voto del 7 aprile era una condanna della politica estera del ministero. Si sono ora accordati gli onorevoli Crispi e Cairoli sulla politica estera? Ma o l'on. Crispi ha smentito le sue precedenti vigorose disapprovazioni e si è assicurato la vigilanza su quella politica. Ma non può essere così; dunque l'accordo si affermò al di fuori degli interessi del paese! (Bene! a Destra)

Si preparano dunque leggi difettose per aver tempo di eseguirle? Crede dunque il ministero di rimanere al potere finchè abbia costrutte tutte le strade ferrate? (Ilarità a Destra) Forse l'accordo avvenne sulla legge elettorale? Ma tutti i discorsi contrari pronunciati a Sinistra? Furono suggeriti essi dai capi? (Movimenti a Sinistra).

L'oratore espone altre considerazioni contro la politica ministeriale, sostenendo esser dannosa, anche dal punto di vista internazionale, la permanenza di esso al potere. (Segni d'approvazione a Destra)

Si chiede la chiusura.

FARINI, osserva che ha già dato la parola all'on. Napodano.

NAPODANO dice brevi parole dichiarando che considera la questione come ieri l'ha posta l'on. Nicotera e che voterà in favore del ministero.

Si chiede nuovamente la chiusura.

DEPRETIS (ministro dell'interno) osserva che deve ancor parlare il presidente del Consiglio, uscito un momento dall'aula.

MANCINI parla contro la chiusura. Crede più corretto che il ministero parli prima della chiusura.

FARINI mette ai voti la chiusura.

La chiusura è respinta.

FARINI. La parola spetterebbe all'on. Odescalchi, ma essendo fuori dell'aula perde il suo turno. Parli l'on. Bonomo.

BONOMO parla in favore delle mozioni contro il ministero.

Esamina le condizioni dell'Italia e accusa vivamente l'on. Cairoli.

L'oratore parla lungamente, spesso interrotto dalla Sinistra.

Ci duole non poter riassumere il suo discorso, perchè la voce dell'oratore e i rumori della della Camera non permettono di udirlo.

Voci: La chiusura, la chiusura.

[illegible] E. parla contro la chiusura.

FARINI. La parola spetta all'on. Trinchera.

TRINCHERA parla contro le mozioni Zeppa e Odescalchi.

Non crede incostituzionale la soluzione della crisi e dice che l'on. Sella non avrebbe dato mai un consiglio che producesse un fatto incostituzionale.

[illegible] E. Sostiene il ministero e dice di non essere oggi in contraddizione col suo voto del 7 aprile.

La seduta è sciolta a ore 6.

Domani seduta alle 2.

ROMA

Espropriazione forzosa. — Un manifesto, pubblicato dal sindaco, avvisa che resteranno depositati, presso la segreteria generale del municipio, per quindici giorni da oggi, dalle 8 ant. alle 3 pom. nei giorni feriali e dalle 10 all'1 nei festivi, gli atti fatti compilare dal ministero dell'istruzione pubblica per le espropriazioni da farsi per l'isolamento del Pantheon.

Chiunque potrà nel termine suddetto prender conoscenza di tali atti e presentare in merito le sue osservazioni.

Consiglio comunale. — I padri coscritti sono convocati in seduta pubblica e segreta per questa sera, venerdì, alle ore 8 1\2.

Saranno trattate le materie già all'ordine del giorno della seduta precedente.

Papa e Chiesa. — In Vaticano, Leone XIII tenne ieri udienza, alla quale intervennero molte famiglie italiane e straniere. Lo stesso Pontefice ha conferita la Gran Croce dell'Ordine di S. Gregorio Magno al principe Massimiliano, figlio della principessa Thurn e Taxis; ed ha ricevuto lire diecimila in oro dalla principessa Massimo, che le ha offerte da parte del conte di Chambord.

— Un editto del cardinal Vicario invita i fedeli romani ad un solenne triduo che oggi, domani e domenica si celebra alla Minerva, in onore di S. Caterina da Siena, comprotettrice di Roma, dove tanto si adoperò ai suoi tempi, perchè il Sommo Pontefice da Avignone facesse ritorno.

Ricevimento. — Mercoledì sera, a 27, ha avuto luogo all'ambasciata di Turchia l'annunziato ricevimento Il principe di Vicovaro presentava al nuovo ambasciatore Mussurus bey gl'invitati a misura che arrivavano. Intervennero, oltre il corpo diplomatico, i ministri Cairoli, Villa, Ferrero, Acton e Miceli, molti senatori e deputati ed altri personaggi ragguardevoli.

Viaggi economici. — Abbiamo già annunciato che, in occasione dell'Esposizione di Milano, erano stati, dalle Società delle strade ferrate romane, pubblicati gli avvisi per la concessione di biglietti a prezzi ridotti.

Ecco ora qualche altro particolare utile a sapersi per chi vuol divertirsi e fare economia:

I biglietti speciali di andata e ritorno sono valevoli per 15 giorni.

Fra le stazioni autorizzate alla vendita di questi biglietti, notiamo le stazioni di Roma, Civitavecchia e Ceprano.

Il prezzo di tali biglietti da Roma a Milano, passando per Firenze, è di L. 98 40 in prima classe; di L. 68 35 in seconda classe; e di L. 47 05 in terza classe. Passando invece per la linea di Pisa, il prezzo è di L. 97 35 in prima classe; 67 95 in seconda classe, e 40 95 in terza classe.

I viaggiatori che vogliono recarsi all'Esposizione di Milano, potranno inoltre valersi – con notevole vantaggio sui prezzi ordinari – dei biglietti pei viaggi circolari italiani.

Percorrendo il seguente itinerario: Roma, Foligno, Firenze, Bologna, Padova, Venezia, Verona, Milano, Torino, Alessandria, Genova, Spezia, Pisa, Livorno, Civitavecchia, Roma o viceversa: il biglietto circolare costa L. 148 40 in prima classe; L. 103 55 in seconda classe, e L. 68 45 in terza classe. Il biglietto per questo viaggio è valido per giorni 60.

Percorrendo invece l'itinerario seguente: Roma, Civitavecchia, Livorno, Pisa, Spezia, Genova, Torino, Milano, Piacenza, Bologna, Firenze, Chiusi, Roma o viceversa, si pagano L. 125 95 in prima classe; lire 87 80 in seconda classe, e L. 57 30 in terza classe.

Il biglietto è valido per giorni 50.

Reale Accademia dei Lincei. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali terrà seduta il 1° maggio 1881, al tocco, nella Sala dell'Accademia in Campidoglio.

Circolo universitario Savoia. — I soci di questo Circolo sono convocati in assemblea straordinaria, domenica 1° maggio, al tocco in via dell'Impresa, numero 19, primo piano.

Si pregano vivamente di non mancare dovendosi discutere un importante ordine del giorno.

Museo artistico industriale. — Domenica, 1° maggio, alle ore 11 1\2 ant., il signor Emanuel terrà nel Museo artistico industriale l'ordinaria conferenza, e continuerà a parlare dell'arte nel primo secolo dell'impero romano.

Il Comizio agrario ha convocato i suoi soci in assemblea generale per il giorno di domenica, 1° maggio prossimo, alle 9 ant.

Le materie all'ordine del giorno sono:

1. Comunicazioni.
2. Provvedimenti relativi alla Scuola-podere in seguito al voto dell'assemblea generale del 19 scorso aprile.
3. Consuntivo del 1881.
4. Relazione morale ed economica sulla fiera enologica 1881.

Proposta di premi per migliorare i boschi, i terreni, ecc.

I bambini in festa. — Gli alunni dell'Asilo infantile in piazza Magnanapoli, diretto dalla signora Teresa Morando Del Monte, daranno un esperimento scolastico domenica, 1° aprile prossimo, alle 10 ant.

Quei simpatici saggi sono una vera festa per quei cari bambini e un vero divertimento per chi vi assiste.

Soldato morto. — Da Atene, ove egli si era recato per seguire da vicino le fasi della questione greca, ci giunge la triste notizia della morte di Carlo Sant'Ambrogio, redattore, per la parte estera, del *Popolo Romano*.

Nato a Milano e uscito dall'Accademia militare fece, come ufficiale del genio, la campagna del 1866. Era capitano, quando, nel 1870, si ritirò dall'esercito per seguire Garibaldi in Francia, ove fece la campagna come capo di stato maggiore della brigata Menotti.

Il Sant'Ambrogio era liberale, sincero e provato, spirito fiero ed indipendente, mente dotta e colta, cuore nobile ed affettuoso.

Il sincero dolore che ha colpito tutti gli amici ed i conoscenti all'annunzio della sua morte immatura, dappoichè egli non aveva che 36 anni, è prova evidente dell'effetto e della stima grandissima che il valente pubblicista aveva saputo guadagnarsi.

Buona pesca. — Le reti della questura, appena gettate nelle acque, hanno subito, come noi prevedevamo, fatta pesca eccellente. Infatti, ieri mattina, appena, cioè, ventiquattro ore dopo il furto di via della Mercede, fu arrestato, in piazza Campo di Fiori, certo Carlini Cesare, calzolaio, già noto alla questura, che, col suo fagottello di ori e di orologi sotto il braccio, se ne andava tranquillamente a venderli da qualche orefice di via del Pellegrino. Più tardi un altro complice di quel furto fu passato mentre picchiava alla casa del Carlini per ritirare i quattrini della roba venduta.

La questura si è dunque portata assai bene, ha ricuperato quasi tutto e non tarderà molto a ripescare anche gli altri messeri, che debbono aver aiutato i due, già arrestati, nell'audace operazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'ASSISE DI ROMA

CIRCOLO ORDINARIO

Assassinio per mandato

Pres. comm. Cardone — P. M. Paglicci.

(*Seguito dell'udienza del 28 aprile*).

Ortu Felice, ex-giudice istruttore di Nuoro.

Test. Quando istruì il processo ebbe vari colloqui coi figli del defunto Pintor e col genero Pirisi Siotto. Questi gli dissero che un tal Giovanni Marcello, che poi fu ucciso, doveva conoscere gli autori dell'assassinio, e Giovanni Siotto Marcello si doleva che fosse morto, mentre egli poteva scoprire la verità.

Pres. Sa quale furono i motivi e da chi fu ucciso il Giovanni Marcello?

Test. Si disse che uno dei suoi uccisori fosse stato il bandito Pinchedda; il motivo, perchè fosse a cognizione di qualche fatto che poteva compromettere le persone interessate nel fatto Pintor. Dalle indagini fatte e dall'istruzione del processo ebbe il concetto che si trattasse di un ricatto, mentre se volevano compiere una vendetta ed un assassinio, non necessitavano tre persone; bastava un colpo di fucile a tradimento da una macchia.

Congiorgiu Pietro, pecoraro di Orani.

Test. Non sa se l'ucciso aveva nemici, però era invidiato per la sua posizione. Non ha alcun sospetto sopra gli imputati. Dice che il giorno dell'aggressione incontrò un uomo tutto imbacuccato, presso il luogo ove poi fu commesso il resto; non potè ravvisarlo, lo chiamò, ma quegli non gli rispose e cercò di evitarlo. Gli parve però che rassomigliasse ad un certo Salvatore Cucu. Egli sospetta dippoi che il Cucu, se era lui, esplorasse il luogo. E quando si accusò il Maninchedda e gli altri, come i mandanti, si confermò in quell'idea, sapendo che il Cucu conosceva il Maninchedda.

Noli Francesco.

Test. Giammatteo Loche gli disse che nel suo fondo vide una compagnia di 4 o 5 persone che poi saltarono nel fondo del Siotto Pintor, che egli si nascose e li riconobbe per orgolesi e fra coloro credette riconoscere Salvatore Cucu.

Pres. Quel Salvatore Cucu rassomiglia ad alcuno di questi accusati?

Test. Nella figura rassomiglia a Siotto Sore Pasquale.

Pres. Foste testimonio a discarico in un processo contro il Cucu?

Test. Nè scaricato, nè caricato. (Ilarità)

Giovanni Santus Carbone, detenuto e condannato a vita. È il bandito del quale si è molto parlato; non presta giuramento. Attenzione nel pubblico. La sua fisonomia è truce.

Pres. Questa condanna perchè l'aveste?

Test. Per una grassazione ed omicidio avvenuta nel 76.

Pinchedda gli disse che i fratelli Pirisi, Secchi volevano uccidere e ricattare l'Antonio Pintor e che gli avevano proposto di farne parte.

Pres. Quando vi disse ciò?

Test. L'anno prima che fosse poi ucciso. La proposta venne fatta anche a me. Noi però credemmo fosse un tranello per farci arrestare. I contratosi poi in campagna dopo molto tempo, nell'agosto del 1870, con i Pirisi gli rinnovarono la proposta di uccidere il Pintor, e che i loro padroni, riuscendo nell'azione, gli avrebbero dato del denaro e pensato a salvarlo dalla pena che gli sarebbe stata inflitta.

Pres. E chi erano questi padroni dei Pirisi Secchi?

Test. Il Siotto Elias, in unione al Maninchedda.

Pres. Avvisaste di ciò Cesare Siotto Marcello?

Test. Sì, ma egli non vi credette e ne rise, ma non ne rise quando avvenne il fatto, e si pentì di non avermi creduto.

Pres. Sapete se anche Pinchedda ne parlò al Pirisi Siotto?

Test. Credo di sì.

Pres. Chi v'indusse a fare quelle rivelazioni?

Test. Perchè trattavasi di cosa cattiva.

Pres. È vero che Pirisi Secchi Pasquale dopo il fatto vi disse: vedi anche senza di te il colpo è fatto? e vi impose di tacere?

Test. Sì. Anche Pinchedda fu minacciato se parlava.

Pres. Sapeste poi chi fossero coloro che avevano eseguito l'aggressione?

Test. Mi dissero che erano di Orgosolo e mi pare che uno si chiamasse Dettori.

Parlando con un certo Dente, mi consigliò, quando andava a testimoniare, di non nominare il Maninchedda suo parente.

Pres. Faceste nessuna proposta a Gian Battista Carta?

Test. No.

Pres. Non gli proponeste di testimoniare falsamente per parte del deputato Pirisi Siotto?

Test. Nemmeno, non lo conosco neppure.

Pres. Egli però lo disse.

Test. È falso.

Andrea Pirisi Secchi Protesta che egli non parlò mai col testimone, e non è vero quanto disse. Inventò ciò, per insinuazione della famiglia dell'ucciso, non avendo altro movente.

Viene constatato che il testimone è molto contraddittorio; alle osservazioni della difesa per far notare quelle contraddizioni ed inesattezze, il presidente fa rilevare che poco calcolo si può fare sulla deposizioni di un bandito condannato a vita, e che devesi tenerne calcolo per quanto possano valere. Tale apprezzamento giustissimo del presidente viene accolto dalle generali approvazioni.

Loddo Merau Antonio veste un elegante costume sardo.

Test. Seppe che Santus Carbone insidiava la vita di Maninchedda; non sa per quale motivo. Ciò avveniva dopo il fatto Pintor.

Pres. Però non diceste precisamente così nel 70, quando foste interrogato. Diceste che quelle voci circolavano nel 75, dunque la morte del Pintor non era avvenuta.

Test. Sarà, non ricordo bene.

Moro Stefano.

Test. Il 17 agosto 1870 suo cugino Pedde Moro Pasquale, andò a trovarlo in Orgosolo e partì il 18.

Pres. Diceste altre volte che fu il 21.

Test. È uno sbaglio.

Pres. E che venne a farvi?

Test. Per propormi una società di bestiame. Anzi vi lasciò un coltello, che poi gli fu restituito.

Cabiddu Giovanni ex-carabiniere.

Test. Fu di stazione in Orgosolo, conobbe certo Malosu, confidente dei carabinieri. Gli disse che gli uccisori del Pintor furono il Dettori, il Rutano ed il Mannu.

Pres. Non gli chiedeste come lo sapeva?

Test. Sì, ma non mi disse il come, solo mi assicurò che la loro intenzione era di ricattare il Pintor, che non avevano intenzione di ucciderlo, ma che avendo fatto resistenza lo ferirono a morte.

Pres. Che persone erano coloro?

Test. Poco ne so, si diceva che erano giovani arditi e che avevano preso parte a due grassazioni. Il Malosu gli disse che chi sapeva tutto era Gio. Batt. Carta. Poco tempo dopo di queste rivelazioni il Malosu fu ucciso; se ne incolpò Rutano Salvatore, ma venne assolto.

Ortu De Mura Giuseppe, detenuto, imputato di mancato omicidio per mandato.

Test. Conosce Santus Carbone, lo vide in Orani, gli richiese una pistola; sapendolo latitante, non volle dargliela. Parlando dell'attentato Pintor gli confidò che anch'egli era stato incitato a prender parte a quell'aggressione e che se avesse parlato avrebbe compromessi molti. Che l'invito sospettò venisse dalla parte dei Siotto Elias, Maninchedda e Melloni. Quando fu arrestato il Maninchedda, Carta e Setgiu dicevano che sarebbero stati arrestati anche i fratelli Siotto Elias ed il Melloni.

L'udienza è levata alle 4 1\2.

Udienza del 29 aprile.

Tedde Oggiani Filippo, giudice istruttore di Nuoro.

Test. Parlò col maresciallo Maninchedda, (fratello dell'accusato) e seppe da lui che i colpevoli erano di Orgosolo; gli nominò un tal Dettori, gli comunicò varii particolari, con un rapporto, ma siccome doveva essere traslocato a Genova, l'istruzione fu fatta da un altro.

Afferma che in Orani vi erano due partiti accaniti, sa che il maresciallo Maninchedda, non volle immischiarsi nel fatto essendovi implicato il fratello.

Dietro domanda della difesa, conferma che in un altro ricatto, si usarono gli stessi mezzi ed astuzie che nel presente.

Marras Lai Lorenzo.

Test. Quando furono arrestati Ruda e Marchioni, gli dissero che ciò era avvenuto, per l'assassinio del Pintor. Andò dai figli, per dar loro la notizia, essi non vi credettero, e lo condussero dal pretore, perchè confermasse quanto aveva detto, giacchè sospettavano che mentisse, per sviare le ricerche della giustizia. I due sospetti furono poi rilasciati; la voce pubblica diceva, che quelli che li avevano fatti arrestare, dovevano essere coloro i quali vi avevano interesse; e s'indicavano Maninchedda e Melloni.

Parlando col Maninchedda, questi gli disse che temeva di essere compromesso in quel fatto.

Angelo Floris,

È un bandito latitante, si presentò come testimone, avendo ottenuto un salvacondotto.

Pres. Voi dopo l'assassinio del Pintor che cosa sapeste?

Test. Io, nulla.

Pres. Non diceste che s'indicava per uno degli uccisori, Dettori?

Test. Lo dicevano.

Pres. Voi di che siete accusato?

Test. Dell'assassinio di Carlo Malocco, ma io, nè mio cognato non sappiamo nulla; mio cognato fu poi rilasciato. Siamo stati accusati dai nostri nemici; io sono innocente. Credo che il Malocco sia stato ucciso per questioni avute per il dazio e consumo, però la voce pubblica diceva che poteva essere stato ucciso, perchè doveva conoscere gli autori dell'uccisione Pintor, e per aver egli fatto delle rivelazioni compromettenti. Gio. Batt. Corda gli disse che la sera dell'attentato aveva veduto passare gli assassini. So che il Malocco aveva *tre inimicizie di sangue.*

Piana Antonio (ha 70 anni e non ha un capello bianco).

Pres. Voi diceste che Salvatore Pirisi e suo fratello conoscevano coloro che avevano dato il mandato contro il Pintor.

Test. Quando fui interrogato, risposi che non lo sapeva.

Pres. Tutto il contrario. Diceste che vi indicarono Manischedda, Meloni ed i Siotto Elias.

Test. Non dissi mai ciò.

Pres. Soggiungeste anche: che erano compromessi i fratelli Pirisi Secchi.

Test. Non è vero nulla. Io non intesi nulla di ciò.

Pres. Dunque il giudice istruttore ha sentito tutto all'opposto?

La difesa verrebbe indurre da queste negazioni fatte in modo assoluto che il giudice non abbia capito bene.

Test. Io fui interrogato dal consigliore Margia; quando deposi, dissi anzi che erano buona gente.

(Si fanno dei commenti su questa ambigua deposizione).

P. M. Ritiene il teste per reticente.

La difesa protesta. Sorge una lieve discussione tra la parte civile e la difesa che viene troncata dal presidente.

Baude Antonio, fratello di quello imputato e poi prosciolto.

Test. Fu il compagno di caccia del Melloni e del Gio. Siotto Elias, il giorno che avvenne l'attentato. Racconta l'avvenimento. Dice che fu invitato da loro, che si ricusò più volte, ma dietro le loro insistenze accettò. Non faceva parte di alcun partito. Sospettò che quell'invito fosse una scusa per assicurarsi un testimone a difesa. Aveva dei rancori coi Melloni perchè, essendo stato ucciso un suo zio, si sospettava in famiglia che il Melloni ne avesse dato il mandato.

Quando sul principio gli dissero che il Pintor era caduto da cavallo e che vide sorridere il Melloni, lo rimproverò dicendogli – perchè ridete delle disgrazie altrui? – egli non rispose.

I sospetti caddero sopra gl'imputati poichè erano individui di cattiva fama ed avversari accaniti della famiglia Pintor.

Dice molto male dei Melloni, citando il fatto che egli abbia procurato un male maggiore ad un ammalato. Li crede tutti capaci di quell'assassinio.

Pres. Perchè sospettaste che il Melloni ed il Manischedda abbiano fatto uccidere vostro zio Balloi?

Test. Per invidia di sindacato. Un giorno il Melloni avendo avuto una questione con mio zio gli diede uno schiaffo, furono divisi, ma continuarono i rancori.

Quando si seppe che il Melloni e Manischedda, furono arrestati per il fatto Pintor, un certo Ordoni disse: « pagheranno per questo, e per l'uccisione del Balloi. »

Melloni. Fa notare che più volte il testimonio andò con lui a caccia.

Test. Confermo, ma prima dell'uccisione di mio zio. Nego di aver avuto delle importanze.

Melloni. Non credeva che lei giungesse tanto.

Test. Io credo invece che lei giungesse a questo e ad altro. (Mormorio)

Test. Notò che nella lettera minatoria firmata, vi era la frase non usata dai ricattatori, « moneta sonante » ciò che gli fece dubitare fosse stata ispirata non da semplici pastori, ma da persona istruita.

Siotto Siotto Priario.

Test. Fu richiesto dal giudice, se aveva dei sospetti sopra il Melloni e Manischedda, egli rispose di sì, in quanto ai fratelli Elias non li crede capaci.

[illegible] senza che il Melloni il giorno del funerale del Pintor lo invitasse a bere.

Pres. Perchè credete capaci il Manischedda ed il Melloni di aver dato quel [illegible]?

Test. Perchè si odiavano per ragioni di [illegible], e poi perchè da tutti si crede che [illegible] stati i mandanti anche dell'uccisione Balloi.

Pres. E quali dati vi sono contro il [illegible] ed il Sanna Bron?

Test. Per la loro intimità con i due imputati Melloni e Manischedda e per esser [illegible] visti più volte in conciliaboli; [illegible] posso dir nulla contro di loro.

[illegible] Elias. Consigliai di votare per il [illegible] Siotto onde evitare dispiaceri?

Test. È vero.

Manischedda. Quando egli fu imputato [illegible], fui testimone fiscale?

Test. Sì.

Melloni e Manischedda. Ecco perchè depone contro di noi.

Avv. Gavino Fara. Prego i signori giurati di non credere tutta la Sardegna di quello stampo (Risa); il circondario di Nuoro è un'eccezione.

Si dà lettura dell'interrogatorio del teste Soldu Giov. Maria. Ritiene che l'attentato sia stato per fare un ricatto.

Come sopra per Soddu Luche Giuseppe. Racconta che nel passato furono fatte tre grassazioni con furto di pecore da alcuni [illegible], e che i mandanti fossero un tal Silvai e suo cugino l'avv. Siotto Elias Pietro Paolo. Ripete circostanze già note.

Segue sospensione di 3[4 d'ora.

(Continua).

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

La riapertura dell'Alhambra è avvenuta sotto buoni auspici. Piacque la *Linda di Chamounix* assai bene interpretata, ed ottenne un meritato successo la signora Ada Bonner che, oltre ad essere una leggiadrissima Linda, canta con vero sentimento drammatico. Il pubblico le ha fatto una festosa accoglienza e volle più volte salutarla al proscenio. Ebbero meritati applausi anche il Carnelli, il Frigiotti ed il baritono di cui ci sfugge il nome, quantunque da quest'ultimo si possa aspettare assai più, quando avrà vinto il timor panico.

Del ballo *Arduino d'Ivrea* è superfluo il dire che destò entusiasmo. Venne infatti riprodotto tal e quale come lo si rappresentava all'Apollo ed è uno spettacolo da teatro di prim'ordine. In tutti i quadri ebbero vivissimi applausi il coreografo Danesi, la Operti, la Danesi, la De Simoni, il Bonesi, il corpo di ballo e i mimi.

Siamo certi che il pubblico seguiterà ad accorrere numeroso all'Alhambra.

— Della rappresentazione di beneficenza al Politeama, stante l'ora tarda, renderemo conto domani.

— Dai signori Guglielmi, Bandini e Costa riceviamo una lettera, che pubblicheremo, colla relativa risposta, nella Rassegna musicale di lunedì.

— La rappresentazione di beneficenza al Politeama romano è stata un nuovo trionfo per Adelaide Ristori. Ma ormai fu esaurito per lei il dizionario dei superlativi. Il suo nome è una delle più fulgide glorie artistiche italiane. Accanto a lei furono applauditi gli altri artisti ed in ispecie l'Andò. Inarrivabile Cesare Rossi nella farsa.

Una folla straordinaria riempiva il vasto recinto, e alla rappresentazione assisteva pure S. M. la Regina, salutata, così all'arrivo come alla partenza, con vive acclamazioni. Una deputazione di ragazzi della Palestra le presentò un mazzo di fiori, ed il bambino Oreste Fenso recitò alcuni versi.

Crediamo che l'incasso a profitto della Palestra di Trastevere sia stato ragguardevole.

— Pubblichiamo con vera soddisfazione le seguenti due lettere, indirizzate all'egregio maestro cav. Sgambati, e inviamo all'esimio artista le nostre congratulazioni per la meritata onorificenza:

« Roma, 15 aprile 1881.

« Sua Maestà il Re che degnamente apprezza i distinti meriti della S. V. Ill.ma nell'arte musicale, desiderando porgerle uno speciale attestato della Reale Sua stima e benevolenza, degnavasi promuoverla di sovrano *motu proprio* ad ufficiale nell'ordine della Corona d'Italia.

« Mentre sono lieto di partecipare alla S. V. questa graziosa disposizione della Maestà Sua, pregiomi spedirle qui unite le insegne del grado stesso pure destinate dalla bontà del Re, e prendo riserva di farle tenere il relativo diploma tostochè mi sarà pervenuto dalla cancelleria dell'Ordine.

« Colle mie sincere felicitazioni, gradisca, signor professore, gli atti di mia particolare considerazione.

« Il ministro
« VISCONE. »

« Roma, 18 aprile 1881.

« Egregio signore,

« Sono lieto di trasmettere a V. S. Ornatissima le insegne del grado di ufficiale nell'ordine equestre della Corona d'Italia, che Sua Maestà il Re si è compiaciuto di conferirle come prova dell'alta sua soddisfazione.

« Sua Maestà la Regina ha pur voluto commettermi il gradito mandato di far noto alla Signoria Vostra quanto la Maestà Sua abbia apprezzato la sinfonia dedicatale, ed encomiato l'esecuzione perfetta dell'orchestra da Vostra Signoria diretta nel concerto al Quirinale.

« Le confermo, signor cavaliere, la espressione della distinta mia osservanza.

« Il cavaliere d'onore di S. M.
« Marchese DI VILLAMARINA. »

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Ribellione. — Nel *Gran Sasso* di Aquila leggiamo:

Domenica scorsa, verso le 6 pom., uno scalpellino, a nome Di Carlo Emidio, mentre trovavasi nella beccheria di Rosa Coccia in piazza del Palazzo, prese a questionare col portinaio di questa Corte, Fracassi Angelantonio, e non contento d'inveire contro di lui con le parole, afferrò un coltello da macellaio ch'era sul banco e gli si scagliò addosso.

Il Fracassi cercava ripararsi col bastone dai colpi tiratigli, facendosi sempre indietro, sino a giungere sotto la torre del Palazzo.

Trovandosi a passare in quel mentre il vice-brigadiere di P. S. Vaccaio Salvatore, e visto il pericolo che correva il Fracassi, si avanzò verso il Di Carlo, ingiungendoli di gettare il coltello; ma questi, per tutta risposta gli si rivolgeva contro, vibrandogli parecchi colpi, due dei quali gli sbucarono la giacca ed un terzo, diretto all'addome, andò a colpire invece il revolver che portava nella cinta.

Accorso allora anche l'appuntato Festa Michele prendeva di dietro e per le braccia il Di Carlo, il quale gli vibrava un colpo sulla mano sinistra col taglio del coltello, ferendogli il dito medio, e poscia continuava a tirar colpi per ferire quei che volevano disarmarlo, fra cui trovavasi la guardia di P. S. Fusco Carlo ed il soldato del 68° fanteria, Di Mario Antonio.

Vedendo l'impossibilità di disarmarlo, la guardia Fusco gli diede un colpo di daga alla testa, dietro il quale cadde, e così poterono arrestarlo.

Anche il Di Mario, nella colluttazione, restava ferito nel polpastrello della mano sinistra.

Orribile tragedia. — Il *Giornale di Padova* narra che, l'altro ieri, nel sobborgo di S. Lazzaro, fu consumato un parricidio. In una casa di contadini si agitava da molto tempo la discordia fra padre e figlio, perchè quest'ultimo rimproverava all'altro certi atti che gli parevano sconvenienti. Da qui frequenti contese. Mercoledì il padre fece per attaccare il cavallo ed allontanarsi dal villaggio. Ma il figlio si pensò d'impedirglielo.

Il padre, invaso da una collera furibonda, si scagliò sopra il figlio, armato di coltello.

— Non uccidermi, supplicava il giovane, padre mio, te ne scongiuro.

Ma questi non mostrava di quetarsi a quelle preghiere, onde il figlio disperato, accecato dallo spavento, afferrò una mannaia, che potè avere a portata della mano, e scagliò sul padre un colpo sì formidabile, che gli spaccò il cranio e l'uccise immantinente.

Lo stesso giornale, in data di ieri, aggiunge i seguenti particolari:

« Raccogliamo anzitutto una seconda versione sull'ultima causa che provocò la strage del Pietrobelli.

Questi, alle 4 del mattino di ieri, avrebbe ordinato al figlio Bernardo, un giovanetto di 20 anni, di recarsi alla fiera di Ponte di Brenta per vendervi certi agnelli precedentemente acquistati.

Bernardo si rifiutò d'obbedire alla volontà del padre, e anzi gli rispose:

— Io non ci vado; tu, che li hai comperati, puoi anche andare a venderli.

Allora Giovanni Pietrobelli perdette il lume degli occhi e si buttò sovra il figlio con la roncola.

Il resto lo si conosce; però forse non si sa che Bernardo colpì il padre alla testa con *quattro* colpi, mentre il primo solamente era bastato ad ucciderlo.

Com'è terribile l'ebbrezza del sangue!

Si conferma la circostanza che il Pietrobelli padre era un vizioso, beone, acialacquatore. Aveva 54 anni.

Il parricida dopo compiuto il delitto, corse a nascondersi nel fienile, dove fu arrestato, poco dopo, dai carabinieri.

Oggi si doveva recare a S. Lazzaro un nuovo Consesso giudiziario per eseguire sul cadavere del Pietrobelli la perizia medica.

Naufragio. — L'*Avvenire di Sardegna* del 25 annunzia che il brigantino-goletta *Adriano* di Castellammare di Stabia naufragò in vicinanza al golfo di Palmas. Tutto l'equipaggio è salvo, ma disperasi di ricuperare la nave.

PUBBLICAZIONI

Il N. 4, anno VII, del periodico l'*Annotatore*, organo della R. Società Didascalica italiana, di cui sono alti protettori il Re Umberto e la Regina Margherita, contiene le materie seguenti: Nomine di nuovi soci (fra i quali notiamo: il comm. Armellini, ff. di sindaco, e il conte Carradori, senatore del Regno). — Atti ufficiali — Relazione della nostra adunanza ordinaria, 10 aprile — A S. M. Umberto I, Ode; Augusto Bernabò Silorata — La scuola in famiglia (continuazione); C. F. — Noterelle critico-bibliografiche circa tre poeti romani; L. de Leva — Inno alla carità; Dott. Dazio Olivi — Bibliografia — Al ministro Guido Baccelli, indirizzo della R. Società Didascalica — Lettere inedite di uomini illustri — Bruna Anitrella; Angelo Castellini — Cronaca.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 aprile contiene:

1. R. decreto con cui si stabilisce che un Comitato tecnico composto di due pittori, due scultori, un architetto ed un erudito e scrittore di cose d'arte curerà la conservazione dei monumenti d'arte della Galleria, della Palatina e dei Musei Nazionale e di S. Marco in Firenze.

2. R. decreto che autorizza la Società di incoraggiamento per l'agricoltura e l'industria in Padova ad accettare la donazione Viterbi.

3. R. decreto che aumenta il numero degli aiuti contabili di prima e seconda classe della regia marina.

4. R. decreto che approva la tabella delle modificazioni portate nell'ordinamento delle dogane.

5. R. decreto che varia il ruolo del personale dell'amministrazione centrale dei lavori pubblici.

6. R. decreto che convoca il collegio elettorale di Peane pel giorno 22 maggio ed occorrendo una seconda votazione, pel 29 stesso mese.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Sia perchè fosse scemata la pubblica curiosità per la discussione sulla crisi, sia perchè si prevedeme che nemmeno ieri avrebbe avuto luogo una votazione importante, le tribune della Camera erano meno affollate del primo giorno. Il numero dei deputati presenti ci parve aumentato. Primo a discorrere sulle mozioni degli on. Zeppa e Odescalchi fu ieri l'on. Fabrizi Nicola, il quale, dopo aver esposto giudizi non favorevoli al ministero e preoccupazioni pel ritorno della Destra al potere, conchiuse col dichiarare che si sarebbe astenuto dalla votazione.

L'on. Massari svolse poi delle importanti considerazioni sulle condizioni politiche, confermando nel ministero la piena sfiducia espressa il 7 aprile e giustificata, anche troppo, dagli avvenimenti.

L'on. Bovio fece delle osservazioni sulla situazione dei partiti e sui nostri rapporti colla Francia.

L'on. Bonghi espose numerosi precedenti parlamentari contro la soluzione della crisi e combattè la politica interna ed estera del ministero. Egli disse che non c'è esempio d'un ministero il quale vada a chiedere al Parlamento la ritrattazione di un voto.

L'on. Napodano dichiarò che voterà in favore del ministero, secondo il concetto dell'on. Nicotera.

Fu chiesta la chiusura della discussione generale sulle mozioni, ma non venne approvata, in seguito ad osservazioni del ministro dell'interno e dell'on. Mancini.

L'on. Bonomo combattè vivamente la politica ministeriale, dimostrandone le dannose conseguenze.

Respinta per la seconda volta la chiusura, parlarono in favore del ministero gli on. Trinchera e Plutino A.

Oggi proseguirà la discussione generale delle mozioni e probabilmente stasera la Camera procederà alla votazione.

La leva sui nati nel 1861

L'on. ministro della guerra presentò ieri alla Camera il progetto di legge per la leva sui nati nell'anno 1861.

L'ON. SANI

Ieri fu annunziata alla Camera la dimissione dell'on. Sani dall'ufficio di membro della Commissione generale del bilancio.

Il deputato Sani, assecondando il desiderio e le sollecitazioni del nuovo ministro della guerra, ha riassunto le funzioni di direttore generale dei servizi amministrativi, rinunciando all'emolumento e alle competenze di direttore generale, e conservando il semplice stipendio del suo grado di colonnello. Segnaliamo quest'atto a meritata lode del ministro, che assicurò alla sua amministrazione l'opera zelante e distinta dell'on. Sani, come lodiamo di questo il disinteresse e la devozione nel servizio del paese.

GLI UFFICI DELLA CAMERA

Ordine del giorno per gli Uffici convocati stamane alle 11 antimeridiane per la discussione dei seguenti disegni di legge:

1° Aggiunte e modificazioni alla legge che istituì le casse postali (191);

2° Appalto del trasporto del carbon fossile per le strade ferrate e per la marineria militare (192);

3° Istituzione del tiro a segno nazionale (175).

NB. L'ufficio IX deve pure occuparsi del disegno di legge relativo all'ordinamento degli archivi nazionali.

Associazione internazionale africana

Il Comitato italiano dell'Associazione internazionale africana ha ricevuto la buona notizia che il capitano Bloyet ha inaugurato il 13 febbraio la stazione scientifica ed ospitale di Condoa destinata ad agevolare le esplorazioni e i viaggi dal Zanzibar verso il Tanganika e verso il lago Vittoria.

L'opinione del principe di Bismarck

La *Corrispondenza di Pesth*, del 24, pubblica il sunto di una conversazione che il principe di Bismarck avrebbe avuto con un diplomatico sopra la questione di Tunisi. Quantunque gli stessi giornali francesi dubitino della autenticità della conversazione, la pubblichiamo tuttavia con riserva:

« È sommamente ridicolo, avrebbe detto il principe, voler sempre scoprire motivi segreti nella condotta della Germania verso la Francia. La politica della Germania, in questo affare, risulta siffattamente dalla natura delle cose, che i motivi segreti non esistono che per quelli i quali ne abbisognano per la loro fabbrica di notizie false o per lusingare i pregiudizi nazionali. La questione tunisina è, fino ad ora, una questione puramente francese, essa è soltanto importante dal punto di vista interno della Francia come sperimento per l'efficacia dell'amministrazione militare. È naturale che la Francia faccia in Tunisi tutto ciò che è necessario dal punto di vista militare e politico, perchè in questo affare deve avere riguardo soltanto ai propri interessi. Il successo che otterrà la politica francese, non può essere che vantaggioso agli interessi europei, i quali sono continuamente offesi dal disordine che regna nei paesi semibarbari; e questo successo deve riuscire segnatamente utile alla Germania e tanto più quando i successi politici del governo della repubblica francese contribuiranno a contentare la Francia. Ogni successo ottenuto da questo lato ci giova e serve a mantenere le nostre buone relazioni con tutti i nostri vicini, cioè a mantenere la pace, che non potrebbe essere meglio assicurata che dalla contentezza di coloro che per il passato sono stati avversari. »

LA SPEDIZIONE DI TUNISI

L'occupazione di Tabarca

Togliamo dai giornali francesi del 28:

« Lo sbarco delle truppe a Tabarca è stato fatto mediante le scialuppe della squadra, protette dalle cannoniere ancorate a meno di duecento metri dalla riva. Tutto passò nel massimo ordine; non un colpo di fucile fu tirato contro le nostre truppe, che si recarono a prendere le loro posizioni a un tiro di fucile dal forte.

« Millequattrocento e trenta uomini furono così posti a terra; la piccola colonna si diresse quindi verso il forte quasi distrutto dai proiettili della *Surveillante*. Ora lavorasi a rialzare le fortificazioni, le quali saranno armate coi cannoni della squadra, volendosi lasciare intatte le batterie d'artiglieria a piedi e di montagna; i cannoni saranno, senza dubbio, serviti da' marinai del *Tourville* e delle cannoniere che rimarranno, fino a nuovo ordine, nelle acque di Tabarca.

« L'incrociatore il *Cassard* è giunto a Tabarca, proveniente da Bona e continua la sua via verso Tunisi. Si crede che abbia l'incarico di fare una ricognizione a Biserta. »

L'ingresso a Kef

I giornali francesi pubblicano i seguenti particolari:

« Le brigate dei generali Logerot e Gaume sono entrate a Kef senza incontrare resistenza.

« Il console francese a Kef, ch'è, al tempo stesso, direttore del telegrafo in quella città, si è recato incontro alle truppe francesi e ha informato il generale che non vi era alcun indizio di resistenza da quella parte.

« Il generale Logerot deve lasciarvi un corpo di occupazione prima di discendere nella valle dell'Oued, Mellegue per lasciare poi in quella della Medjerda e congiungersi colle truppe del generale Forgemol. Questi, ch'è il comandante supremo della spedizione è penetrato direttamente nella valle della Medjerda e va ad occupare la città di Beja.

« Le fortificazioni di Kef sono in pessimo stato. Il territorio di Kef è occupato da una tribù importante, suddivisa in ventisei piccole frazioni dipendenti tutte da un governatore ostile alla Francia. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

La Calle, 28. — Il generale Ritter è gravemente ammalato, e sarà qui trasportato.

La sua brigata, non avendo incontrato il nemico, ritornò a Elaioum. Essa raggiungerà domani le brigate Vincendon e Galland, e faranno insieme una ricognizione nella regione dei Babouchou, ove molti Krumiri sarebbero riuniti.

Algeri, 28. — Si ha da Orano che l'agitazione è localizzata al sud di Geryville.

San Vincenzo, 27. — Giunse e parti pel Mediterraneo il postale *Italia*, della Società Rocco Piaggio.

Londra, 28. — Camera dei Comuni. — Dilke dice che non havvi alcun motivo per credere che gl'interessi inglesi siano attualmente minacciati in Tunisia, ma vi fu spedito un « avviso » per mantenere eventualmente le comunicazioni telegrafiche coll'Europa. Una nave da guerra è pronta a Malta per recarsi a Tunisi, qualora fosse necessario, per proteggere le vite e le proprietà dei nostri nazionali. Il governo francese, soggiunge il ministro, informò lord Lyons, il 9 corrente, che le operazioni militari sarebbero limitate nelle vicinanze della frontiera e alla punizione delle tribù che abitano al confine. Furono scambiate comunicazioni col governo italiano sulla questione di spedire navi da guerra per proteggere gl'interessi inglesi e italiani, ma, fuori di ciò, nulla ebbe luogo sulla questione della spedizione francese. Riguardo poi alla questione di una mediazione isolata, il governo la esaminerà qualora venisse domandata dalle due parti, ma soltanto in questo caso.

Il ministro dichiara quindi di avere ricevuto la comunicazione del bey, la quale fa appello alle potenze, e soggiunge che il governo non ebbe il tempo d'informarsi sulle vedute degli altri gabinetti, come pure ignora se l'azione della Francia oltrepasserà le misure necessarie per la punizione delle tribù della frontiera.

Ragusa, 28. — Dervisch pascià indirizzò agli albanesi un proclama nel quale dice: « Io vengo colla sola missione di ristabilire l'ordine; vengo non per prendere le vostre armi, nè per obbligarvi a pagar le imposte, nè per vendicare l'assassinio di Mehemet Alì, ma bensì come vostro amico. Sottomettetevi e non persistete in una folle impresa. »

Catanzaro, 28. — Stanotte si sentì una leggiera scossa di terremoto.

A Monteleone fu avvertita più fortemente.

Costantinopoli, 29. — Sono formalmente smentite le voci dell'invio di un commissario ottomano a Tunisi e di altri provvedimenti meno benevoli pel bey.

Londra, 29. — Sir A. Paget è giunto ieri. Secondo il *Daily-Telegraph* egli ripartirà immediatamente per Roma.

I vescovi cattolici d'Irlanda spedirono a Gladstone il loro parere sul Landbill. Essi propongono 18 modificazioni.

BORSE DI COMMERCIO

BORSA DI ROMA

Roma, 28 aprile.

Parigi ci segnala risveglio sulla nostra Rendita.

Al nostro mercato d'oggi si fu fermi e discretamente attivi.

Rendita per liquidazione negoziata da 92 45 a 92 55.

Ex-coupon, per contanti, 90 35, 90 30.

Sostenute le Azioni Banca Generale che vennero negoziate da 663 a 661 50.

Miglioria sulle Azioni Acqua Pia che ebbero scambio a 977.

Banco Roma 622 50 a 622 — Banca Romana 1105 — Meridionali 473.

Sostenuti i cambi.

Chèques su Parigi 102 40. Francia a 3 mesi 101 45. Londra a 3 mesi 25 66. Marenghi 20 53.

ROMA	MERCATO 28	29
Rendita Italiana 5 0[0	90 27 1[2	90 30
» » 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	977 —	— —
Anglo-Romana ill. gas	— —	— —
Compagnia fond. italiana	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferrate meridion.	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Soc. ital. condotte d'acqua	— —	— —
Soc. Acqua Pia, obblig.	— —	— —

FIRENZE	28	29
Rendita Italiana 5 0[0	92 50 f	92 90 f
Napoleoni d'oro	20 57 c	20 52 c
Londra 3 mesi	25 71 c	25 68 c
Francia a vista	102 47ob	102 15ob
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 — n	470 — n
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	916 — n	923 1[2 f
Azioni Fondiarie	— —	— —

PARIGI, 29 (ore 3 05 p.)	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0[0 amm.	85 05	84 95
» » 3 »	83 65	83 85
» » 5 0[0	120 70	120 60
Rendita italiana 5 0[0	90 90	90 95
Ferrovie romane	— —	— —
Obbligazioni romane	— —	370 —
Cambio su Londra, a vista	— —	88 97 —
Banca ipotecaria	— —	605 —
Consolidati inglesi	101 5[8	101 5[8
Obbligazioni lombarde	— —	280 —
Cambio sull'Italia	— —	2 1[2
Rendita turca	16 30	16 07
Banca di Parigi	1275 —	1267 —
Tunisine	— —	382 —
Egiziane 6 0[0	388 —	389 —
Rendita ungh. 6 0[0 (1877)	102 3[8	102 3[8
Rendita spagnuola esterna	22 1[4	22 1[4
Banca di sconto di Parigi	835 —	831 —
Prestito orientale russo	— —	61 7[8
Rendita austriaca nuova	82 1[2	82 5[8
Argento fino	— —	127 —
Credito fondiario	— —	1675 —
Fondiaria	— —	615 —
Unione generale	— —	1291 —

Ultimi corsi della sera — (*Boulevard*)

Parigi, 28 aprile (ore 10 10 pom.)

22 5[16 Spagnuolo esterno.
83 00 Francese 3 0[0.
21 Spagnuolo interno.
120 60 Francese 5 0[0.
388 Egiziano.
16 35 Turco.
59 Ferrovie turche.
90 92 Italiano.
670 Banca ottomana.
81 7[8 Rendita austriaca nuova.
95 1[4 Rendita russa.
102 3[16 Ungherese.

Ferma.

VIENNA	27	28
Lire italiane . . . Fiorini	45 50	45 60
Mobiliare	328 00	332 25
Lombarde	111 75	111 50
Banca anglo-austriaca	135 50	135 50
Austriache	317 50	316 75
Banca nazionale	825 —	826 —
Napoleoni d'oro	9 31 —	9 32 —
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 60
Cambio sopra Londra	117 70	117 85
Rendita austriaca	78 25	78 95
» » in carta	77 50	78
Union-Bank	135 30	137 20
Rendita austr. nuova (oro)	94 10	94 70
Rendita ungherese nuova	116 15	116 75

BERLINO	27	28
Mobiliare	574 50	578 —
Austriache	553 —	550 —
Lombarde	194 50	196 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 35	20 35
Rendita italiana	89 70	90 40
Detta (fine mese)	89 40	89 75
Azioni tabacchi	— —	— —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Rendita turca	15 00	15 90
Prestito russo	94 60	91 75
Prestito russo orientale	59 75	59 75
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	208 60	208 30

LONDRA	27	28
Cons. inglese	101 1[2 a — —	101 1[2 a — —
Rendita ital.	89 3[8 a — —	89 7[8 a — —
Spagnuolo	22 1[8 a — —	22 1[8 a — —
Turco	15 1[2 a — —	16 — a — —
Egiz. nuovo	76 1[4 a — —	77 — a — —
Ottomano (71)	75 3[4 a — —	77 — a — —
Argento fino	52 — a — —	52 — a — —

F. D'ARCAIS, Direttore
Bombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma
29 Aprile 1881 (ore 8 antim.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Min.
Belluno	763,9	sereno	—	12,9	5,3
Domodoss.	764,6	sereno	—	16,7	8,0
Milano	764,0	sereno	—	17,6	5,8
Venezia	763,7	1|4 cop.	calmo	15,5	7,6
Torino	765,0	sereno	—	17,3	7,5
Parma	764,2	sereno	—	17,0	5,4
Modena	764,1	1|4 cop.	—	16,4	5,5
Genova	764,3	sereno	mosso	19,0	10,8
Pesaro	763,2	3|4 cop.	mosso	18,8	8,9
Porto Maurizio	764,3	sereno	l. mosso	17,7	11,8
Firenze	763,3	sereno	—	17,0	5,5
Urbino	764,2	tutto cop.	—	8,8	4 1
Ancona	763,0	1|4 cop.	agitato	12,3	9,4
Livorno	763,5	1|4 cop.	l. mosso	19,1	6,0
Città di Castello	763,6	1|2 cop.	—	13,2	5,1
Camerino	763,5	tutto cop.	—	5,6	2,3
Aquila	761,7	tutto cop.	—	11,8	3,0
Roma	761,2	sereno	—	15,8	9,2
Foggia	760,9	3|4 cop.	—	13,4	7,5
Napoli	759,8	1|2 cop.	tranq.	16,0	7,9
Potenza	759,8	pioggia		8,0	2,0
Lecce	759,7	tutto cop.	—	—	9,0
Cosenza	760,0	pioggia	—	14,0	
Cagliari	762,4	sereno	tranq.	19,0	8,0
Palermo	759,7	pioggia	agitato	19,0	11,0
Caltanisset.	758,8	tutto cop.	—	14,0	10,6
					8,0

Tariffa delle vetture

	ad 1 cavallo giorno	notte	a 2 cavalli giorno	notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 70	1 80
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 80
Da un punto qualunque della città alle Porte eccettuato Porta del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 60	20	2 —
Per un'ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 20	2 —

Tariffa degli omnibus: — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Ponte Molle: — Prezzo della corsa: prima classe cent. 20; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 29 aprile.

Valle. — *La sposa di Messina.* — (Ore 8 1|2).

Alhambra. — *Linda di Chamounix*, opera — *Arduino d'Ivrea*, ballo. (Ore 8)

Anfiteatro Umberto. — Compagnia equestre di A. Suhr. (Ore 6 e 9). (Spettacolo di gala a beneficio di A. Suhr).

Metastasio. — Riposo.

Quirino. — *Piripicchio fattorino pubblico.* (Beneficiata di A. Milzi. (ore 7 e 9 1|2).

Manzoni. — Riposo.

Tariffa telegrafica interna (non oltre le 15 parole):

Telegramma	ordinario	L. 1 —
»	urgente	» 5 —
»	semaforico	» 2 —
»	per l'interno della città	» 0 50
»	per vaglia telegrafico	» 1 —

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenze da Roma per					
Pisa-Livorno-Genova	6 25a	*7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	3 15p	*8 4?p	4 45p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 3 a	10 30a	*11 ?p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	3 20a	*10 ?p	—	—	—
Napoli	6 a	[illegible]	4 10p	[illegible]	*10 ?p
Arrivo a Roma da					
Genova-Livorno-Pisa	*10 ?a	7 30p	6 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	8 50a	*10 ?p	7 35p	9 30p	—
Bologna-Firenze	3 15a	*3 45p	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	*7 45a	5 ?p	—	—	—
Napoli	2 ?a	6 45a	*1 45p	6 50p	10 ?p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 10	9 50	12 40	2 10	5 30
Bagni	p.	7 30	10 35	12 40	4 05	6 20
Tivoli	a.	8 25	11 30	1 35	4 55	7 00
		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 12	12 10	3 30	5 30
Bagni	p.	6 55	9 56	12 50	4 13	6 30
Roma	a.	7 10	10 36	1 30	5 10	7 30

Tramways da Roma a Tivoli: — prima classe L. 3 50; seconda classe L. 2 50.

TRAMWAY ROMA-MARINO

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	?? ant.	Marino	part.	5 11 ant
Ciampino	»	7 16 »	Ciampino	»	5 31 »
Marino	arr.	7 ?? »	Roma	arr.	6 43 »
Misto			**Omnibus**		
Marino	part.	5 30 pom.	Marino	part.	6 42 pom
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 54 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 29.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Aracoeli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Uffici Pubblici

Senato del Regno (Piazza Madama, palazzo Madama).

Camera dei deputati (Piazza di Montecitorio).

Consiglio di Stato (Via Larga).

MINISTERI

Ministero degli affari esteri, piazza del Quirinale.

Ministero dell'interno, via di S. Pantaleo.

Ministero di grazia, giustizia e culti, piazza Firenze.

Ministero delle finanze, via Venti Settembre.

Ministero del tesoro, via Venti Settembre.

Ministero dell'istruzione pubblica, piazza della Minerva.

Ministero dei lavori pubblici, via della Mercede.

Ministero della guerra, piazza della Pilotta e via Venti Settembre.

Ministero della marina, via dei Portoghesi.

Ministero di agricoltura, industria e commercio, via della Stamperia.

Economato generale, id.

Corte dei conti (Palazzo del Ministero delle Finanze).

Direzione generale fondo per il culto, via Magnanapoli.

Direzione generale delle poste, via del Seminario.

UFFICI PROVINCIALI

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte di cassazione di Roma (Piazza Capo di Ferro palazzo Spada).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, Circolo di Roma — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).

Avvocatura erariale generale di Roma — *Provincia Romana, Marche, Umbria, Abruzzi e Sardegna* — (Via del Sudario, N. 13, palazzo Vidoni).

Tribunale di commercio di Roma (Via S. Apollinare, N. 8, palazzo Altemps).

Camera di commercio ed arti di Roma (Piazza di Pietra).

Consiglio notarile del distretto di Roma (Residenza via del Teatro Valle, N. 71).

AMMINISTRAZIONE MILITARE

Comitati, Comandi, Direzioni.

Comitato di stato maggiore generale, via Giustiniani, palazzo Giustiniani.

Comitato delle armi di linea e comitato per il cavalleria, piazza del Gesù, N. 45.

Comitato d'artiglieria e genio, via degli Astalli.

Comitato di sanità militare, via di Aracoeli.

Comando del corpo di stato maggiore, piazza di Pietra palazzo Cini.

Comando del VII corpo d'armata, via Fontanella di Borghese N. 156.

Comando della divisione militare, via del Burrò.

Distretto militare di Roma, via Sforza del già Convento delle Turchine.

Comando territoriale di artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.

Direzione territoriale di artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.

Comando territoriale e direzione territoriale del genio, via del Quirinale.

Direzione di sanità militare e ospedale militare, Ospedale S. Antonio piazza S. Maria Maggiore.

Direzione di commissariato militare, piazza S. Carlo a' Catinari.

Panificio militare, piazza S. Apollonia, N. 14.

Tribunale supremo di guerra e marina e tribunale militare territoriale, via della Lungara palazzo Salviati.

Consiglio di leva, via della Missione ex-convento.

Comando delle compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena, via S. Crisogono.